

Lo prevedono  
armatori  
e compagnie  
assicurative  
nonostante  
l'instabilità  
geopolitica

# UN 2024 STABILE PER IL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO NEL MARINE

**U**n 2024 “stabile” per il mercato assicurativo navale nonostante l'instabilità geopolitica e maggiore consapevolezza dei rischi per lo shipping (anche cyber).

Questi alcuni degli spunti emersi dal confronto fra mondo armatoriale e assicurativo durante la serata conviviale del Propeller club – Port of Genoa organizzata il 9 ottobre a Villa Lo Zerbino, a conclusione della prima giornata della Genoa Shipping Week: l'incontro, curato dal vicepresidente del Propeller genovese Enrico Molisani, era intitolato “Shipping e assicurazioni marittime, due sfide in parallelo”.

In apertura il presidente di Asarmatori Stefano Messina ha riconosciuto alle compagnie assicurative una certa “fedeltà” al comparto dello shipping, rimarcando la significativa quota di aziende italiane impegnate nel marine. “Non prevedo grandi scossoni nell'immediato futuro, per il 2024 il mercato probabilmente resterà stabile, anche per l'eccesso di capacità” ha sintetizzato il vicepresidente del Gruppo Messina, ricordando anche le grandi professionalità del settore espresse dalla città di Genova, comprese figure come broker, avvocati e periti.

Le compagnie assicurative negli ultimi anni hanno guadagnato

“una montagna di soldi” nel marine, ha aggiunto enfaticamente Messina, favorite anche dal numero tutto sommato modesto di sinistri navali e questo nonostante persino i volumi dei traffici nelle zone più a rischio siano cresciuti.

Alessandra Corsi e Paolo Tagliabue, rispettivamente Associate Client Advisor e Head of Finpro & Pema di Marsh, hanno fatto notare la maggiore consapevolezza che tutto il cluster marittimo ha maturato negli ultimi anni nei confronti del rischio cyber, “anche perché oggi i legislatori lo impongono, specie sul fronte della tutela ambientale”.

Gli attacchi cyber avvenuti dal 2017 in avanti a grandi compagnie armatrici, con conseguenze negative notevoli, avevano attirato l'attenzione del comparto, che si è progressivamente dotato di strumenti idonei a coprirsi da questo tipo di minacce: “I danni che gli attacchi cyber possono causare sono anche di tipo materiale, concreto e mi riferisco in particolare alle navi” ha specificato Corsi. Oggi per una protezione adeguata le aziende dello shipping dovrebbero contestualizzare bene il rischio e studiare il prodotto assicurativo più adatto alle proprie esigenze insieme alle compagnie assicuratrici. In pratica, secondo gli esperti di

Marsh, servono polizze “su misura”.

È stata poi la volta di Martyn Locke, client director di Xenia Broking Group, il quale ha centrato il proprio intervento sull'assicurazione del credito. “È difficile capire quale sarà la prossima area di crisi internazionale, l'industria marittima non è stata ancora colpita in modo significativo dalle ultime ma resta vulnerabile alle insolvenze dei clienti, all'aumentare delle quali crescono naturalmente i premi”. Proteggere i propri investimenti resta cruciale per le aziende dello shipping, sia armatoriali che terminalistiche, ma fare previsioni sulle prospettive future resta complesso. Una conoscenza approfondita del proprio cliente può aiutare a mitigare i rischi, ha concluso Locke.

A questo proposito è intervenuto nuovamente lo stesso Messina, rilevando come l'attuale politica aziendale del suo gruppo, aiutata certamente da un momento di mercato molto favorevole, preveda una rigida selezione della clientela, senza dotarsi di assicurazione sul credito: questa strategia sta pagando per l'armatore, che gode di un tasso di soddisfazione dei pagamenti vicino al 100%.

In chiusura Jean-Louis Jaumin, partner di Strongroom-Intelligence Sagl, ha evidenziato come l'industria finanziaria in questo momento si concentri molto su temi come il rischio di credito, l'antiriciclaggio e le sanzioni. “Le controparti delle compagnie dello shipping però sono sempre più numerose e spesso sconosciute e sono poche le società che offrono servizi di informazione e analisi del rischio su questi nuovi soggetti corretti e aggiornati” ha avvisato l'esperto, invitando le aziende a uno sforzo maggiore nel controllo della catena di comando per evitare di incorrere in problemi successivi. ■

